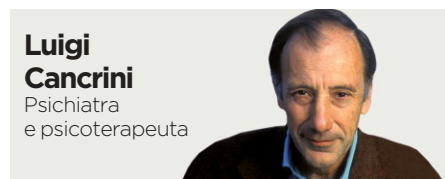


COMUNITÀ

L'articolo

Abusi su minori, se la famiglia è un inferno



Luigi Cancrini
Psichiatra
e psicoterapeuta

● Pubblichiamo la prefazione di Luigi Cancrini al libro «Abuso sessuale sui minori. Scenari, dinamiche, testimonianze» di Giuliana Olzai (ed. Antigone) in libreria a settembre.

SEGUE DALLA PRIMA

Si analizzano infatti tutti i procedimenti aperti presso il Tribunale di Roma in un periodo compreso fra il 2000 e il 2003, ben 288 procedimenti (per 350 minori e 326 indiziati) e si approfondisce l'iter di quelli (180 procedimenti, 238 vittime e 196 imputati) in cui, a seguito delle indagini preliminari, l'indiziato è stato imputato di violenza sessuale su minori di età inferiore ai 14 anni. All'interno, il tutto, di uno studio competente e appassionato, capace di fornire numeri precisi ed esaurienti ma di dare conto, nello stesso tempo, della drammaticità esplosiva delle singole vicende, proponendo una galleria di ritratti, basati sulle parole asciutte dei documenti giudiziari, destinata a restare nella mente e nel cuore di chi a questa lettura si avvicinerà e di cui io qui non parlerò rinviando il lettore al testo. Con alcune indicazioni generali, però, di grande interesse cui già in questa sede è opportuno, a mio avviso, dare il giusto rilievo.

La prima, importante soprattutto dal punto di vista dei clinici, è quella che riguarda gli scenari e le dinamiche dell'abuso sessuale. Distribuiti in modo molto simile fra le diverse età, gli abusi sono denunciati spesso con notevole ritardo, infatti, come i terapeuti ben sanno, per motivi che attengono soprattutto alla complicità, alla paura e alla vergogna. Riguardano in maggioranza bambini italiani e sono compiuti in larga maggioranza da italiani, in ambito spesso familiare, a danno soprattutto delle bambine (185 contro 53 maschi); prevedono una qualche forma di penetrazione in un quarto circa dei casi e consistono più frequentemente in toccamenti masturbatori; sono generalmente reiterati su tempi abbastanza lunghi (soprattutto se si verificano in famiglia) ma

vengono rivelati ad un familiare in una percentuale di casi inferiore alla metà. Un insieme di dati che corrisponde, sostanzialmente, a quello fornito dalle ricerche, sempre più parziali, svolte nei centri specialistici e che conferma ancora una volta in modo drammatico l'osservazione per cui l'abuso sessuale su minori avviene soprattutto nelle situazioni in cui la famiglia, invece di svolgere una funzione protettiva, si trasforma, per il bambino abusato, in un inferno da cui è difficile difendersi e liberarsi: con una denuncia destinata, abitualmente, a renderne problematica o impossibile la stessa sopravvivenza.

Centrata sulla produzione dei procedimenti giuridici, la seconda delle indicazioni proposte dallo studio di Giuliana Olzai è quella che riguarda il ruolo essenziale e decisivo, per l'esito delle denunce, delle indagini svolte dalla Procura. L'archiviazione in questa fase riguarda infatti il 37,5% delle denunce, un dato di cui è difficile valutare appieno il senso perché la Procura non ha consentito alla Olzai di avere copia dei provvedimenti che hanno avuto questo esito e un dato, tuttavia, che desta qualche preoccupazione in chi, avendo seguito le vicende di alcuni di questi bambini, ha avuto spesso l'impressione di procedimenti bloccati dalla debolezza delle operazioni peritali che si svolgono in questa fase del procedimento giudiziario: indagini frettolose (la durata media è di 30 giorni) ed affidate, spesso, a persone prive di una specifica formazione sull'abuso oltre che di una formazione davvero psicoterapeutica: a persone incapaci, dunque, di stabilire con il bambino una relazione sufficientemente forte ed approfondita da consentire delle «rivelazioni» utilizzabili nel corso del giudizio successivo. Anche se lo studio dimostra, seguendo gli altri casi, come la scrematura che in questo modo si determina nella Procura fa sì che sia piuttosto alta la quantità dei rinviati a giudizio che vengono poi effettivamente condannati.

...
288 casi a Roma tra il 2000 e il 2003. Meno del 10% dei giudicati ha avuto pene superiori a quattro anni

su Rai 1, ha potuto constatare l'atteggiamento molto pragmatico che ci guida. Abbiamo presentato i fatti evitando al minimo i commenti, abbiamo acceso i riflettori sulla complessità dell'amministrazione che rallenta e in certi casi vanifica l'iniziativa politica, anche al massimo livello, di uomini come Fabrizio Barca, del suo successore Carlo Trigilia, dell'attuale ministro della Cultura e del Turismo Bray.

Abbiamo dimostrato, facendo i conti in tasca al British Museum, che 250 pezzi di Pompei ben presentati e raccontati abbiamo prodotto un «tesoretto» da 8 milioni di euro. Abbiamo indagato su quanto di questi soldi tornerà in Italia, senza tuttavia riuscire a ottenere il contratto di prestito (a proposito - dottoressa Cinquantaquattro, soprintendente di Pompei - aspettiamo sempre sue notizie in merito...).

Chi avrà visto ieri sera la puntata (in onda su RAI1) intitolata *Aperto per Ferie* avrà potuto seguire la nostra pista per raccontare come l'Italia di questa estate sia divisa tra cicale e formiche, tra chi riesce a superare la crisi innovando, e chi resta al palo; tra chi riesce a attirare turisti e ricchezza da ogni parte del mondo, e chi rimane al «tanto verranno lo stesso». Abbiamo messo in eviden-

...
Il titolo della trasmissione tv mette in risalto la doppia faccia della realtà italiana: chance di sviluppo o spreco

ti: 151 sul 196 pari al 77% dei giudicati.

Interessante, dal punto di vista giudiziario, appare infine la percentuale, assai importante, dei processi portata avanti, soprattutto in Appello, con il rito abbreviato. È anche sulla base di questo elemento, infatti, che è possibile capire perché le pene inflitte agli autori di un reato - così odioso e così pesantemente sanzionato dal punto di vista dell'opinione pubblica e della indignazione generale dei giornali e dei rappresentanti politici -, siano abitualmente molto modeste: al di sotto dei due anni in una percentuale pari 61% dei giudicati e superiori ai quattro anni in una percentuale inferiore al 10% dei giudicati. Dalla lettura dei casi, incalza Giuliana Olzai ed ha ragione «per oltre la metà dei condannati (il 51,7%) sussistono, in effetti, le condizioni e i presupposti del beneficio della sospensione condizionale della pena, generalmente con la presunzione che, nel futuro, questi possano astenersi dal commettere un reato, e non solo: a quasi un terzo di questi (il 30,8%), che costituiscono il 16,8% dei condannati, è stato concesso anche il beneficio della non menzione» anche se è davvero difficile pensare che un condannato per violenza sessuale sui minori, spesso anche reiterata, possa davvero astenersi in futuro dal commettere lo stesso tipo di reato. Soprattutto se, come nella grande maggioranza di questi casi, quello che manca, nel prosieguo di queste storie, è un adeguato intervento terapeutico.

L'interrogativo proposto da questi dati pesa in effetti come un macigno nella testa e nel cuore di chi a tutti questi dati si accosta venendo da un'esperienza di lavoro sul campo. Costringendoli a chiedersi, soprattutto, a cosa abbiano pensato finora i legislatori che parlano (gridano) sulla pedofilia. Tranquillamente dimenticandosi, senza probabilmente rendersene conto, dei rischi cui vengono sottoposti gli altri bambini di fronte a persone che tornano pericolosamente libere dopo pene così deboli.

Le disposizioni di legge sugli abusi ai minori vanno riviste? Io credo proprio così e credo che i dati proposti da Giuliana Olzai in questo studio straordinario lo indichino con una chiarezza del tutto nuova nel panorama stantio dei dibattiti politici e giornalistici sugli abusi sui minori.

za quanto sia importante per una città avere un amministratore in grado di innovare rispetto alle città preda dell'immobilismo e dell'autoreferenzialità, ma anche come la sovrapposizione di competenze tra Comune, Provincia, Regione, Stato, possa produrre confusione e sprechi. Un'indagine che racconta gli effetti della vendita di interi pezzi di territorio, ad esempio la Costa Smeralda al fondo sovrano del Qatar, delle nostre aziende come la Richard Ginori. Sono affari o svendita dei gioielli di famiglia?

Nella terza puntata di *Petrolio* giocheremo la partita con la Germania, partendo proprio da quella con cui trionfammo nel celeberrimo 4 a 3 di Mexico '70, per mettere oggi a confronto i nostri sistemi sociali, economici, culturali. Ci chiederemo perché gli operai della Volkswagen guadagnano 2700 euro al mese e come sia possibile che il sindacato sieda all'interno del Consiglio di amministrazione della fabbrica. Guarderemo anche ai goal italiani, quelli del distretto biomedicale di Mirandola che, colpito dal terremoto, si è tirato su le maniche riprendendo il lavoro e guadagnando quote di mercato. Insomma fuor di polemica con petrolieri e chiunque altro si senta implicato dal titolo, *Petrolio* è un programma dedicato a tutti noi, per riscoprire il piacere di analizzare i fatti, senza talk show e contrapposizioni ideologiche, ma per condividere il sentimento di appartenenza di ogni cosa possa ridare slancio al nostro Paese. Comunque la si pensi è indubbio che una parte di questa ricchezza ci implica personalmente, perché appartiene a ciascuno di noi.

Il commento

Sei giorni di Sinodo valdese e l'incontro con Kyenge



Gian Mario Gillio
direttore
del mensile «Confronti»

● PER FAR PARLARE DAI MEDIA ITALIANI DI RELIGIONI «ALTRE» DALLA CATTOLICA SPESSO OCCORRE UNA MOTIVAZIONE. UNA ARRIVA OGNI ANNO DA QUELLO CHE SI PUÒ DEFINIRE IL PIÙ IMPORTANTE MEETING DEL PROTESTANTESIMO ITALIANO: IL SINODO DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI. Da domani al 30 agosto nella capitale dei valdesi Torre Pellice (To), «la Ginevra italiana» come amava definirla Edmondo De Amicis, 180 delegati metà dei quali laici, da tutta Italia e dall'estero si incontreranno per discutere di democrazia, regolamenti, trasparenza e laicità, temi divenuti per queste due chiese storiche una vera ossessione, oltre che uno stile di vita.

I valdesi, antesignani del protestantesimo, aderirono alla Riforma protestante avviata nel 1517 a Wittenberg da Martin Lutero. Valdo, mercante lionese, tra il 1170 ed il 1180 si fece interprete di un apostolato cristiano vissuto fra la gente, con semplicità e nella povertà, proprio come l'atro povero di quel tempo Francesco d'Assisi, ma il rifiuto categorico alla sottomissione dell'autorità ecclesiastica costò ai «poveri di Cristo» o di «Lione» la scomunica per eresia.

Senza addentrarci troppo nella tormentata storia di questo popolo-chiesa, si può senza dubbio affermare che malgrado le numerose traversie la comunità valdese sia oggi molto radicata nel tessuto sociale italiano, una chiesa considerata d'avanguardia da gran parte della società civile e intellettuale in materia di diritti e di libertà. «Ogni anno - rileva il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini - il Sinodo (organo esecutivo delle chiese metodiste e valdesi, ndr) dedicherà una parte dei suoi lavori ad esaminare temi che riguardano la società, come le questioni etiche e bioetiche, il tema delle famiglie «al plurale» e del loro riconoscimento; di violenza contro le donne e di femminicidio».

Quest'anno si affronterà anche il tema dell'omofobia. Prosegue Bernardini: «Basti pensare alla scelta, votata nel 2010, della legittimità delle benedizioni delle coppie omosessuali». In questo momento di profonda crisi non mancherà un'attenta riflessione anche sul tema del progressivo smantellamento dello Stato sociale in un paese sempre più multiculturale e multi-etnico.

A Torre Pellice c'è grande attesa anche per la visita di Cécile Kyenge, ministra per l'integrazione con delega per il dialogo interreligioso. L'occasione sarà la serata pubblica di lunedì 26 presso il tempio valdese dal titolo: *Santa ignoranza. Gli italiani, il pluralismo delle fedi, l'analfabetismo religioso*.

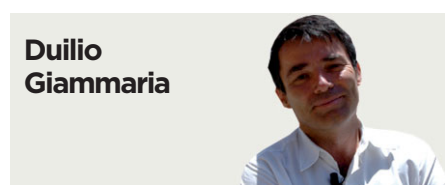
«Ho accolto con grande piacere l'invito della Tavola valdese da tempo impegnata sia per l'accoglienza degli immigrati che per la costruzione di importanti percorsi di integrazione all'interno di chiese sempre più multiculturali» ha dichiarato Kyenge all'agenzia stampa NEV. Un onore anche per Bernardini «poter accogliere la ministra per quello che sta facendo per i diritti degli immigrati e per quello che rappresenta: una donna che sta compiendo il suo dovere con competenza e spirito istituzionale, reagendo con fermezza e dignità alle volgari provocazioni razziste di cui è fatta oggetto».

L'otto per mille sarà l'altro tema centrale per i «sinodali». Per la prima volta la Tavola valdese, attendendo alle quote non espresse, si troverà a gestire ben 37 milioni di euro, che i valdesi ci tengono a ribadire, non vengono utilizzati per le proprie spese di culto ma gestiti per conto dei contribuenti italiani in opere sociali, culturali e assistenziali in Italia e all'estero «tenendo presente - chiosa Bernardini - i nostri 30mila membri di chiesa, significa che il lavoro di trasparenza e tracciabilità della ripartizione dei fondi sta dando davvero i suoi frutti».

Al Sinodo sarà presente il presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Cei, Monsignor Mansueti Bianchi. Al culto di apertura di domani, affidato alla pastora Maria Bonafede, verranno consacrati al ministero pastorale Rosario Confessore e Marco Fornerone e al ministero diaconale, Nataly Plavan.

direttoreconfronti@yahoo.it

L'opinione

Beni culturali e petrolio
Paragone senza offesa

Duilio Giammaria

● L'ATTENZIONE DEDICATA DA VITTORIO EMILIANI OFFRE L'OCCASIONE DI APRIRE UN VERO DIBATTITO sui temi sviluppati da *Petrolio*, un titolo scelto come metafora e nella sua duplice valenza. Da una parte è sinonimo di ricchezza, dall'altra come ho potuto vedere con i miei occhi in Iraq e in Libia, può essere la maledizione di un Paese. Può costituire occasione di ricchezza condivisa o squilibri sociali. Se ben utilizzato può diventare occasione di benessere o essere disperso nell'ambiente provocando disastri ecologici. In ogni caso, l'oro nero, è il simbolo per eccellenza di un materiale «sensibile» che necessita piena consapevolezza per ben utilizzarlo. Noi parliamo del nostro petrolio che metaforicamente sono i piccoli e grandi assets, materiali e immateriali, del nostro Paese.

Chi ha visto la puntata intitolata *Caccia al Tesoro* andata in onda venerdì scorso alle 23

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 agosto 2013 è stata di 80.139 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cimisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesibile s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012